

## DOCENTI PRECARI: UN ARTICOLO DI PANEBIANCO ACCENDE LE POLEMICHE

L'editorialista, dalle pagine del Corriere della Sera, ha sostenuto che il disegno di legge sugli insegnanti precari in discussione alla Commissione Istruzione del Senato rischia di inserire persone non qualificate, occupando i posti destinati a quelle con formazione specifica. Il presidente del C.I.I.S. risponde a Panebianco, sottolineando che i docenti 'di sostegno' sono già specializzati

*di Piera Matteucci da Superabile del 17 febbraio 2004*

Reazioni e polemiche accese da parte di associazioni di docenti ha suscitato l'articolo di Angelo Panebianco, pubblicato il 5 febbraio 2004 sul Corriere della sera.

La questione riguarda il disegno di legge in discussione alla Commissione Istruzione del Senato sulla situazione dei precari della scuola.

Secondo l'editorialista del quotidiano, l'operazione prevede che i circa 30 mila (ma potrebbero essere anche il doppio) insegnanti precari privi di abilitazione che ci sono in Italia, in grado di vantare appena 350 giorni di insegnamento, dopo aver seguito un corso annuale presso un'Università, vengano abilitati.

Questo disegno, a parere di Panebianco, è apertamente in conflitto con la legge in vigore, secondo la quale gli insegnanti devono essere formati dagli Atenei con specifici corsi di specializzazione.

Due sono i pericoli che si corrono, sostiene Panebianco: il primo è che c'è il rischio che venga immesso nelle scuole anche chi non sa insegnare, l'altro è che, entrando in ruolo la schiera dei precari, per anni non potranno insegnare coloro che sono specializzati.

La presa di posizione ha scatenato un vespaio tra le varie associazioni di docenti precari. In particolare, il presidente dell'Associazione del 'Coordinamento italiano insegnanti di sostegno' (C.I.I.S.), Evelina Chiocca, in una lettera pubblicata dal sito Ed scuola, evidenzia alcuni punti che, a suo parere, non sono stati considerati.

Innanzitutto, secondo il presidente, non si può generalizzare sulla formazione degli insegnanti precari, perché i percorsi che questi compiono possono essere molteplici e differire gli uni dagli altri. La Chiocca, inoltre, sostiene che il disegno di legge dovrebbe essere rivolto soprattutto ai circa 10 mila insegnanti che, senza abilitazione, hanno conseguito un diploma universitario per garantire una certa competenza come docenti di sostegno.

Il presidente del C.I.I.S. aggiunge di essere d'accordo con Panebianco quando sostiene che non bastano 800 ore di lezione per conseguire la giusta specializzazione e che, per poter svolgere il compito di 'insegnante di sostegno', c'è bisogno di un percorso universitario di due anni, ma ribadisce anche che il problema degli insegnanti di sostegno non può essere trattato come quello degli altri precari. "La nostra particolare situazione, frutto di una norma transitoria limitata agli Anni Accademici 1999-2000 e 2000-2001, circoscritta ad un preciso numero di insegnanti (numero indicato provincia per provincia dai rispettivi provveditori in base alle esigenze rilevate) – si legge nella lettera -, richiedeva una risposta altrettanto 'straordinaria' in merito al

requisito dell'abilitazione, per evitare 'l'espulsione' dalla scuola, dopo anni di lavoro e di studio universitario".

"Le osservazioni del C.i.i.s. sono puntuali e sono condivise dalla F i s h, che ritiene un atto di giustizia la previsione del ddl che consente una sezione riservata per il conseguimento dell'abilitazione da parte di docenti già specializzati, utilizzati dall'amministrazione scolastica, senza aver contestualmente previsto di far conseguire loro l'abilitazione – commenta l'avvocato Salvatore Nocera. Vicepresidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap -. Tale

omissione costituisce una grave inadempienza dell'amministrazione che, in un momento di emergenza ha utilizzata questo personale per poi buttarlo fuori dalle possibilità di continuare ad insegnare, incurante della sua pregressa specializzazione di ben duemila ore di studio specifico".